

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gulla caval lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento della spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 26 Giugno.

Avviso

L'amministrazione del Giornale prega i Signori Associati fuori di Città in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, nonché di rinnovare in tempo utile il nuovo abbonamento per evitare la sospensione del Giornale.

È aperto l'Abbonamento pel III.° trimestre e II.° semestre prossimo ai prezzi sopra indicati.

La reazione Francese E L'EUROPA

Il *Diritto*, in un assai giudizioso articolo ove accenna quale e quanta possa essere l'influenza degli avvenimenti di Francia sul resto di Europa, dopo avere ironicamente elogiato il duca di Broglie per l'aperta sfacciataggine delle sue dichiarazioni attinte alle più sguaiate allocuzioni pontificie, esce con queste parole:

Dobbiamo confessarlo? Il discorso del duca di Broglie ci appaga assai più di quello del duca Decazes. Esso ha il merito grandissimo di dissipare gli equivoci e di presentare sotto la sua vera luce il sistema inaugurato coll'atto 16 maggio.

Certo, l'Europa non s'illuderà: come ben avverte il *Times*, le dichiarazioni diplomatiche in favore delle affermazioni dei ministri francesi non valgono ad alterare lo stato reale dei fatti. In Italia, come in Germania, sanno benissimo che l'iniziativa della crisi del 16 maggio è partita dal Vaticano: non ignorano che i ministri e i candidati del maresciallo sono — ad eccezione del duca Decazes — i più accaniti nemici dell'unità italiana, i campioni devoti del più sfrenato ultramontanismo. Ma il linguaggio del ministro degli affari esteri creava un malinteso, reso più grave dalla buona fede del ministro medesimo, un malinteso che poteva riuscire fatale ai vincoli che esistono tra il partito liberale italiano e il partito liberale francese, cioè, colla grande maggioranza della nazione francese.

Se questo malinteso ha potuto nascere, è bene che cessi. È bene che si sappia al di là delle Alpi che l'Italia respinge ogni solidarietà coll'ultramontanismo ufficiale trionfante a Versailles: è bene che si sappia che l'Italia è di cuore e di anima con quella Francia liberale che va da Thiers a Gambetta, da Orazio di Choiseul, uno fra i più gran nomi della vecchia Francia, a Leone Say, uno dei più degni rappresentanti di quella borghesia ragionevole e temperata che è la forza delle nazioni moderne. È bene che la Francia vera e reale sappia che al di qua e al di là delle Alpi battono cuori devoti alle stesse idee, fedeli alla fraterna alleanza che lega i popoli emancipati dal soffio rinnovatore della rivoluzione.

Il partito liberale italiano vede nel

partito momentaneamente vinto in Francia il fiore della nazione, vede nelle file di questo partito la scienza, l'ingegno, il carattere, la dignità, il censo; vede nel suo programma l'affermazione coscienza e patente della civiltà e della pace. Ecco perchè tutte le nostre simpatie sono per lui, perchè i nostri voti sono pel suo trionfo, perchè aspettiamo impazienti il giorno in cui potremo salutare la disfatta irreparabile della mostruosa coalizione che si è messa al servizio del Vaticano.

Il buon senso italiano, la Dio mercè, non ha nulla perduto di quella sicurezza che gli valse qualche riputazione in Europa. Egli, nella calma dei suoi apprezzamenti, sa valutare secondo la loro giusta misura, idee e fatti, parole ed uomini.

Ecco delle nobili e giuste parole a cui tutti i sinceri liberali faranno plauso di gran cuore.

L'Italia non può vedere di buon occhio il trionfo di una delle tre frazioni monarchiche che azzarono il Maresciallo a fare il colpo di stato del 16 maggio, perchè ognuna di esse è mortale nemica del progresso e della nostra unità, ed è legata per vincoli d'interesse e di simpatia al Vaticano.

Se alle parole del *Diritto* corrispondessero i fatti, se l'onore Mellegari ispirasse le sue Note alla nota del diario romano non dovremmo ancora arrossire, come durante il governo consortesco, nel vedere sempre e poi sempre la dignità di questa povera patria compromessa ed abbassata.

Il verdetto d'Innsbruck

E LA CONDANNA

Dei due Cittadini Italiani

Come annunciammo nel nostro dispaccio particolare, l'urna delle Assise d'Innsbruck ha dato finalmente il suo responso, il quale, se non è così grave com'erano i voti del governo austriaco, è però sempre gravissimo rispetto all'entità dei fatti che ne furono l'origine, alla qualità delle persone che ne sono l'oggetto, e alla condizione dello stato in cui venne emesso, il quale, giova ripeterlo, si regge con forme temperate e costituzionali.

Ora a noi italiani e fratelli resta qualche cosa più che imprecare al verdetto, che chiamare sullo stato austriaco le Eriini vendicatrici della libertà del pensiero, che compiangere i condannati e mandar loro una parola di conforto ed un'altra più eloquente di applauso; ci resta — ed è ufficio che incombe a tutta la stampa onesta della penisola senza distinzione di colore e di parte — ci resta a richiamare l'attenzione, il sentimento e l'opera del nostro governo sulla sorte dei due egregi cittadini italiani che furono colpiti dalla condanna: il barone Salvotti, ed il professore Scottoni.

La nostra diplomazia ha una buona occasione per farsi valere dinanzi al paese, che oggi la guarda, e domani la giudicherà. Si poteva non ascoltare la voce del piccolo, quantunque animoso Piemonte; non si può oggi tenere in non cale il grido della grande Nazione Italiana, che rivendica due de' migliori suoi figli; non si spregia impunemente la domanda di un regno

vicino, che gravita in prima linea sulla bilancia d'Europa. Né l'Austria, ora che a' suoi fianchi divampa minaccioso e gravido di perigli l'incendio orientale, sarà così gonza, così incurante del suo interesse, così spensierata del suo avvenire da non ascoltare e non accogliere il troppo giusto reclamo.

Che se codesto sarebbe un debito sacro per qualunque partito sedesse al governo d'Italia, è un dovere imprescindibile e indeclinabile pel ministero della maggioranza presente, il quale dal progresso e dal più accennato patriottismo riconosce l'esistenza ed il nome, né potrebbe venir meno a tale ufficio, senza perdere in pari tempo il diritto di esistere, e, dando ragione alle accuse degli avversari, correre da sé medesimo ad un vergognosissimo suicidio.

Noi vorremmo che i nomi dei due valorosi cittadini fossero solennemente additati alla benemerita della patria; noi vorremmo che i loro petti venissero fregiati delle più cospicue insegne cavalleresche — e sarebbe propizia occasione a riabilitare in mezzo a tanto sperpero dissennato; — ed intanto in loro onore iniziamo una sottoscrizione di nazionale riconoscenza.

Guerra d'Oriente

Dalla Bosnia

(Campo degli insorti Bosniaci)

Ressenovaz li 20 giugno 77

Il 16 corrente parte degli insorti si dirigevano verso Kupres, villa fortificata, allo scopo di attaccarla; ma essendo venuto a loro cognizione che la vigilia dell'istesso giorno considerevoli rinforzi di Redif provenienti da Skopje vi erano arrivati, cambiarono divisamento e si diressero verso le Kulè di Auvlia Beghoska (località cinta di muro e di torri, ove i ricchi proprietari turchi dei dintorni si riuniscono per maggior sicurezza), disponendosi quindi in diversi punti per l'attacco. Dopo qualche ora il fuoco dei turchi, che da prima era ben nutrito, incominciò ad illanguidirsi e la compagnia più avanzata degli insorti arrivò ad impossessarsi di due torri che poscia furono abbattute. Incominciando la notte ad avanzarsi, i turchi, che già si trovavano a mal partito, approfittarono dell'oscurità per la sortita e ritirarono sopra le vicine montagne dopo aver subito qualche perdita. Gli insorti non essendo più molestati dal fuoco nemico, vi entrarono senza indugio, e dopo aver fatto un gran bottino di bestiame si disposero a ritirarsi non essendo quella una posizione che meriti d'esser conservata. Dopo qualche ora di marcia, nelle vicinanze di Kupres, all'albeggiare del giorno susseguente, la retroguardia segnalava il nemico che proveniva da Kupres li minacciava alle spalle. Gli insorti avendo fatto precedere tutto il loro bestiame e bagagli, attesero i turchi di piè fermo risoluti d'accettare combattimento. Intanto che i turchi ed insorti erano impegnati allo scambio reciproco di fucilate, le guarnigioni di Livno e Glamoè si erano appostate sulla strada che dovevano passare i nostri e non tardarono ad impossessarsi di tutto il bestiame e bagagli, massacrando i pochi uomini che li accompagnavano; quindi avanzandosi in due colonne attaccarono gli insorti alle spalle. Questi ultimi si trovarono tra

tre fuochi ed ebbero la peggio. Meccè l'energia dei bravi capitani Alexa Jaxich e Stefo Marinkovich gli insorti uniti e compatti forzarono un passaggio e riescirono in tal maniera a mettersi in salvo. Ieri solamente arrivarono al campo di Ressenovaz. Poche furono le perdite dei turchi e considerevoli le nostre. Gli insorti si preparano alla rivincita. Oggi o domani saranno inviati all'ospedale di Knin (Dalmazia) i nostri feriti se pure il governo austriaco lo permetterà.

È arrivato tra noi il distinto capitano Erzegovese Lucca Petkovich che giorni or sono riesci a fuggire dalla città di Linz ove per oltre otto mesi gli artiglieri dell'Aquila Austriaca lo tenevano stretto quale detenuto politico. Egli prese parte attiva all'insurrezione Erzegovese dal suo principio fino al giorno che venne bruscamente arrestato, senza alcun motivo, dall'I. R. sbirraglia in Ragusa (Dalmazia); ove si era recato per curarsi d'una malattia. Non mi farò qui a descrivere le prodezze operate dal valoroso e simpatico capitano, ma mi limiterò nel dire che tanto in Erzegovina come in Montenegro è un uomo popolarissimo e dagli insorti Erzegovesi era molto amato, stimato e venerato come un padre.

I pochi italiani, coi quali io ebbi l'onore d'esser compagno d'armi per circa sette mesi nella suddetta insurrezione, sono certo conserveranno tuttora di lui grata memoria. Il generale Despotovich lo ha assegnato quale Cavoglia (capo compagnia) al distaccamento di Prolog presso Lione essendo in questi ultimi giorni stato arrestato dalla Gendarmeria Austriaca e tradotto a Sign (Dalmazia) il comandante di detto distaccamento Fra-Bonaventura Drezgnak.

Trovandosi a visitare il campo un signore di Sign, persona degna di tutta fede mi assicura che l'arresto fu eseguito 400 metri oltre il confine Austriaco cioè in territorio Bosniaco.

Da ciò si vede chiaramente come l'Austria non sia mai abbastanza sazia di preda. Per mezzo dei suoi satelliti e dei suoi cagnotti cerca di mettere la discordia nelle file degli insorti onde formarsi un partito ed avere con ciò un motivo plausibile per la tanto desiderata occupazione. A tal uopo v'impiega l'oro, l'astuzia e l'inganno. Vedendo poi come i suoi tentativi riescano infruttuosi, si vendica vilmente raddoppiando la vigilanza al confine onde arrestare i Bosniaci che inermi si recano in Dalmazia per particolari interessi, ed impedire il passaggio di farine, panè od altro destinato agli insorti; arreca in tal maniera un gran incaglio ai medesimi nelle loro operazioni di guerra.

Le grandi operazioni sul Danubio sono per cominciare. Avremo forse in breve una battaglia grossa e decisiva.

Non sarà discaro quindi ai nostri lettori che raccogliamo le notizie più interessanti sulle masse dei due eserciti.

Telegramma al *Pungolo* di Milano: Vienna, 25 (ore 9.15). — Abd-ul-Kerim, d'accordo col Consiglio di guerra di Costantinopoli intende prendere l'offensiva e provocare la battaglia ai russi.

La *Neue Freie Presse* dice che il comandante di Kars annunciò di aver fatto una sortita, e di aver in essa respinto i russi. Questi ultimi ferirono un parlamentare mandato dai turchi con bandiera bianca per trattare della

sepoltura dei morti. I cosacchi dell'esercito del granduca Michele commissero eccessi inauditi contro gli abitanti di Tschellik sospetti di spionaggio. La Russia protesta contro la presenza di Lord Kamball, il quale favorisce le operazioni turche in Asia.

Dal Montenegro scarseggiano le notizie; chi lo vuole alessò quel povero statarello, chi arresto.

I due seguenti dispacci del *Times* (fonte non sospetta) ci pare gettino un po' di luce:

Cettigne, 21. — La vittoria dei montenegrini a Martinitze fu assai più importante di quello che appariva dai primi rapporti. I turchi abbandonarono il campo lasciando cannoni, armi e bandiere. Solo l'artiglieria dei forti salvò i turchi dall'essere completamente tagliati a pezzi.

Cettigne, 22. — Mehmet Ali si avanza nel Montenegro.

Un vascello turco dal lago di Scutari ha bombardato il forte Zabiah occupato dai montenegrini.

Suleyman pascià si avanza ma molto adagio, la via essendo ostinatamente contrastata dai montenegrini.

Non dubitarsi che egli riuscirà a sfondare ed oltrepassare la linea montenegrina, ma con molte perdite. Secondo gli ultimi rapporti consolari la sua forza ammonta a 22,000 regolari e da 5000 a 7000 irregolari, contro i quali il principe Nikita può disporre di appena 8000 a 10,000 uomini. Il combattimento sarà assai sanguinoso; ma i turchi non possono ora tornar indietro, e andranno avanti senza pensare a sacrifici.

Il convento di Ostrog, risparmiato nell'invasione del 1862 fu ora abbruciato.

Il totale delle forze turche operanti sui differenti punti della frontiera è stimato a circa 60,000 tra regolari ed irregolari; ma in nessun punto tranne a Bielopavlovitce i turchi sono riusciti a stabilirsi nel territorio montenegrino.

Le truppe di Mehmet Ali hanno sofferto uno scacco disastroso a Wasoievitche e progrediscono lentamente verso Drobnjak.

I montenegrini di questi distretti hanno soltanto da pochi giorni ricevuto i loro fucili e munizioni per mancanza de' quali non hanno potuto fare una pronta difesa; si crede che essi saranno ora in grado di difendere il loro territorio.

Intanto i russi non hanno tentato di passare il Danubio in nessun altro punto oltre a quello di Braila.

Eppure è opinione dei più reputati fra i corrispondenti militari che il passaggio a Braila, sia una finta per trascinare da quel lato le forze turche, e così aver agio di far passare il fiume, per gettarle nella Bulgaria, grandi masse di truppe.

I dispacci della Stefani e quelli particolari non contengono nessuna notizia in proposito.

CORRIERE VENETO

Mestre. — Scrivono al *Rinnovamento*.

Gli operai della Società di mutuo soccorso offerirono al barone Raimondo Franchetti un indirizzo di ringraziamento — si perchè questi accettò la carica di presidente onorario della loro società, si perchè regalò generosamente la società stessa di ottocento lire con cui poter subito corrispondere un sus-

sidio ai soci ammalati — sussidio che altrimenti sarebbe cominciato in ottobre.

Treviso. — La *Gazzetta* è informata che ieri presso il sig. barone Franchetti nella Villa a S. Piovaso ebbe luogo la prima seduta della Presidenza e venne deliberato che le Corse dei Cavalli abbiano luogo quest'anno nei giorni 4, 6, 8, 10 e 11 novembre.

Venezia. — La principessa Margherita ed il principino di Napoli, se non avvengono contrattamenti, verranno a Venezia lunedì prossimo.

Buona notizia per locandieri.

— Nelle ore pom. di ieri, mentre il vapore inglese *Zero*, ancorato nel canale della Giudecca, era prossimo alla partenza diretto a Liverpool, avvenne un funesto accidente.

Un robinetto della caldaia si ruppe ed un getto misto di vapore ed acqua bollente andò a colpire il marinaio Robert Donald d'anni 24 il quale trovavasi vicino alla macchina; il povero disgraziato riportò scottature estesissime in tutto il corpo. Lasciamo di descrivere lo straziante spettacolo. Si provvide subito il trasporto del marinaio all'Ospitale, dove gli vennero apprestate dai medici di guardia le prime cure, malgrado poche sieno le speranze di salvarlo.

Un altro marinaio di cui ci duole non sapere il nome, per soccorrere il compagno ebbe la mano destra offesa dall'acqua ma però lievemente.

CRONACA

Padova 27 giugno
Elezioni Generali Amministrative
Tutti consorti.

Abbiamo letto nell'organo ufficiale del partito moderato, che è questo il momento di portar tutti uomini di tale partito nelle elezioni comunali.

Questo è il momento? — e negli undici anni decorsi non lo era?

A noi sembra che il momento, pel partito moderato, è sempre stato; — il gran concetto per questo partito fu di dominare.

Nel giorno in cui i suoi avversari trionfarono, il partito si sfasciò e divenne una ruina... un triste avanzo.

Il partito moderato non può reggere alla critica, all'opposizione, all'esame.

Da per tutto dove questo entra il partito moderato è perduto.

E per questo il partito moderato fu sempre intollerante ed esclusivista dove è maggioranza, come a Rovigo, non solo permise, ma aiutò sempre i moderati, portandone alcuni nelle sue liste, ad entrare come minoranza, nei patri Consigli.

La rappresentanza della minoranza è pel partito moderato una teoria irrealizzabile — un pretesto dell'Opposizione per poter aver qualche seggio.

Teniamo conto di un tale sapiente concetto, non per denunciarlo al vicentino autore del recente pregevole volume su tale questione, ma per ricordarsene, quando il partito moderato padovano, divenuto a sua volta minoranza, propugnerà la rappresentanza delle minoranze.

Noi, sempre eguali, riconosceremo allora la teoria e la tradurremo in pratica — ma ricorderemo al partito moderato il suo partigiano esclusivismo d'oggi.

Gli è in base a questo esclusivismo che l'Associazione Costituzionale su 60 nomi ha accettato un progressista, e quattro o cinque indipendenti!

L'Associazione Costituzionale non ha portato il nome del Professore Giovanni Canestrini, come si era detto in principio che avesse interazione; essa porterà invece il Signor Camporese.

Il Comitato dell'Associazione Costituzionale aveva avuto il coraggio di portare un altro progressista — ma l'assemblea lo ha rifiutato.

Il partito progressista adunque

nella lista Costituzionale è rappresentato da un nome!

Questa è la misura dell'opposizione, che è tollerata dal partito moderato — uno sopra sessanta — Ed ammettendo che gli indipendenti sieno progressisti, come noi crediamo, sia pure d'una tinta molto rosea, la Costituzionale a due frazioni di partito che contano non meno di seicento voti su 1200 votanti, accorda 7 od 8 seggi!

In tal modo essa è sicura che i famosi Palazzi della Giunta, passati e futuri, passeranno sempre senza che nessuno mai si sogni di controllarne le entrate e le spese.

A nostro modo di vedere del resto è assai meglio che la lotta elettorale proceda in questa guisa franca e schietta, senza ambagi e senza maschere.

Da una parte sta la Maggioranza esclusivista; dall'altra la minoranza tollerante; che il paese deliberi.

Se il corpo elettorale ritiene necessaria l'unanimità moderata nel patrio consiglio, così sia.

Non avremo più un'Accademia di Mutua Ammirazione, non avremo più un'assemblea venerabilmente muta, ma pur talvolta galvanizzata da un filo almeno di opposizione; basterà che uno, il Capo, comandi perché tutti obbediscano.

Le opposizioni rimarranno fuori — senza responsabilità e senza rimorsi.

Continueranno la loro opera di critica fino al giorno del risveglio — e questo giorno verrà.

Se invece il paese è già persuaso che ad amministrare la cosa pubblica non sia indispensabile essere consorte; se il paese ritiene che quando si è uomini onesti, colti, intelligenti, abili amministratori, si ha diritto di sedere in Consiglio a qualsiasi frazione del partito liberale si appartenga.

In tal caso il paese che è superiore ai miserandi rancori di parte, il paese onesto, imparziale, e sereno, manderà ai Consigli tutti i migliori senza preoccuparsi affatto se adorino il Dio Minghetti o s'inchinino all'idolo Nicotera, e al vitello d'oro Cairoli.

Questa linea ha seguito, da quanto ci si informa l'Associazione Progressista, che nella sua lista contiene alcune tra le più spiccate intelligenze del partito moderato.

Al grido dunque dei Progressisti: tutti i migliori, risponde il grido dei moderati: tutti consorti. L'urna decida!

Siamo informati che i Comitati delle Associazioni Progressista ed Indipendente hanno deliberato d'accordo di portare un certo numero di nomi comuni.

Noi crediamo però che l'Indipendente commetta un gravissimo errore di logica e di tatto pratico nell'accettare nella sua lista tanti moderati, tanti membri della cessante Amministrazione.

O questa ha fatto il suo dovere — e allora deve essere riconfermata nelle sue personalità più spiccate, dal sig. Piccoli al sig. Scalfò, dal sig. Sacerdoti al sig. Colpi, dal sig. Ferdinando Coletti al sig. Frizzerin, ed ogni esclusione è ingiusta; o il suo programma è riprovato e in tal caso ogni concessione è un errore ed una debolezza.

I partiti che stanno con un piede su due staffe — che accendono una candela a Dio e l'altra a Satana — non hanno e non possono avere avvenire.

Essi finiscono sempre ad essere « a Dio spiacenti ed ai nemici sui. »

L'Associazione Progressista è convocata per mercoledì p. v., alle ore 8 1/2 pom., nella Sala della Croce di Malta.

Sistemazione del Brenta. — Siamo in grado di assicurare che i

progetti di massima per la sistemazione del Brenta colla foce in mare vennero l'altra sera spediti dall'ufficio di Padova, al ministero dei lavori pubblici.

L'egr. ing. Bocci che ne fu redattore, è anch'egli partito per farne personalmente la consegna al ministro Zanardelli.

Università. — Pubblico l'avviso seguente:

« In questa R. Università è aperta una sessione straordinaria d'esami per conferimento di abilitazione all'insegnamento di discipline proprie dei Licei e Ginnasi, delle scuole tecniche e delle normali.

« A questi esami potranno presentarsi tutti coloro, i quali per effetto di una regolare abilitazione avranno lodevolmente insegnato in una scuola secondaria classica o tecnica, per quattro anni se pubblica, per sei se privata, e aspirano ad ottenere la patente così per un'altra materia d'insegnamento, come per una scuola di grado più elevato.

« Gli insegnanti elementari che possiedono la patente normale di grado superiore, quando per effetto di questa abbiano lodevolmente insegnato per sei anni nella quarta classe elementare di una scuola pubblica, potranno sostenere l'esame per essere abilitati all'insegnamento delle scuole tecniche e normali.

« Chi possiede la laurea in giurisprudenza, quando anche non abbia insegnato, potrà presentarsi all'esame per la patente di professore delle tre classi inferiori del ginnasio, ovvero di lettere italiane e di geografia e storia nelle scuole tecniche e normali. Sarà del pari ammesso all'esame per la patente d'insegnante la fisico-chimica e storia naturale nelle scuole tecniche e normali chi, non avendo ancora insegnato, possederà la laurea in medicina.

« Le licenze ottenute nella facoltà fisico-matematiche e di scienze naturali sono pareggiate, pel diritto all'insegnamento, a quella che si riporta nella facoltà di filosofia e lettere. Chi avrà per tanto conseguito la licenza in fisico-matematica potrà aspirare alla nomina di professore di matematica tanto nel ginnasio quanto nelle scuole tecniche normali; chi avrà conseguito quella in scienze naturali potrà aspirare nelle scuole tecniche e normali, alla nomina di professore di elementi di fisico-chimico e storia naturale.

« Saranno parimenti ammessi all'esame quegli aspiranti che abbiano chiesto infruttuosamente un diploma di abilitazione per titoli, sieno nell'insegnamento da quattro anni se la scuola è pubblica, da sei se la scuola è privata, e, ferme le altre condizioni, abbiano l'età di anni 30 — le relative istanze dovranno essere presentate al Rettore dell'Università entro il mese di luglio corrente.

« Maggiori dettagli potranno aversi presso questo Ufficio di Segreteria.

« Padova, li 21 Giugno 1877.

« Il Rettore
« Giampaolo Tolomei. »

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. — I sig. Consiglieri sono convocati alle sedute che si terranno giovedì e sabato, 28 e 30 corr., alle ore 8 1/2 pom. nella sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1. Conti consuntivi 1874-75 dello Spedale civile.

2. Rendiconto morale dell'Amministrazione Comunale 1876.

3. Ricorso dei vetturali perchè sieno revocate le disposizioni del servizio alla Stazione della ferrovia.

4. Relazione dei Revisori sul rendiconto del dazio consumo 1876 e proposte relative.

5. Simile sul rendiconto dell'Amministrazione Comunale 1876 e proposte relative.

6. Progetto di Statuto per l'Opera Pia « Legati Marini. »

7. Progetto di Statuto per l'Opera Pia « Commissaria Cartolaro. »

8. Progetto di Statuto per l'Opera Pia « Legato Rizzato. »

Seduta segreta

9. Gratificazione ad un impiegato Municipale.

10. Nomina di quattro Deputati al Museo.

11. Nomina di due membri della Commissione consultiva conservatrice dei monumenti d'arti e di antichità.

12. Pensione e trimestre mortuario alla vedova del defunto Sabadini Antonio aggiunto di Brentelle, e assegnazione del sussidio di educazione ai minori suoi figli.

Musica in Piazza. — Mi scrivono:

Colla partenza del 1° e 2° reggimento, Padova rimane per un mese e più priva del solito concerto settimanale che al lunedì la musica militare soleva dare in Piazza Unità d'Italia, convegno tanto piacevole alla cittadinanza in queste sere d'estate; trattandosi che da vari mesi si costituisce la Società « Banda Unione » non potrebbe la Presidenza di essa permettere ai signori componenti la banda, di sostituire nel breve periodo la militare? Mi dicono che ci sia un inconveniente: non hanno uniforme; ma questa spesa si potrà sostenere in seguito quando la società avrà aumentato il numero dei soci, e questo aumento non si verificherà certamente collo starsene sempre lontani dalle occasioni, nelle quali si possa apprezzare la buona volontà e l'abilità dei signori dilettanti.

Un Assiduo.
Rissa. — Le pagine del diario della pubblica sicurezza sono proprio brutte fra ieri l'altro e ieri, ed ho pieno diritto di farne le meraviglie dal momento che la nostra città può di solito considerarsi come una città modello.

Nelle ore della sera, l'altra ieri, in quella sudicia via Zodio — che ho tante volte raccomandato alla sorveglianza delle guardie — o in quei pressi, una rissa fortissima scoppiò fra alcuni popolani, a causa di un disonore di quelle dame che hanno la loro sede obbligatoria laggiù.

Non avvenne per buona sorte nulla di serio ma molte busse volarono e ci fu chi ne uscì pesto e malconcio.

Pare però che le guardie hanno posto le mani addosso a tre dei rissanti, individui sospetti, e già da qualche tempo sorvegliati da un'autorità tutoria in daga e keppl.

Seconda rissa. — Alcuni popolani ubbriachi l'altra sera al Ponte Tadi accattarono fra loro una rissa abbastanza forte.

Per solito il Dio degli ubbriachi protegge sempre coloro che sacrificano Bacco, ma su quel momento non fece sentire gli affetti della sua protezione, giacchè un tal Eugenio Girani riportò diverse e non leggere contusioni al viso.

Falso allarme. — Al fuoco! al fuoco!

Accorriamo! Aiuto! Aiuto!

La casa è in fiamme!

Schiamazzavano l'altri così alcune donnicciuole di Via Sant'Anna, poichè una colonna di fumo s'innalzava da una casa di quella strada. E la voce d'un incendio corse tosto per tutto il quartiere, cosìchè in brev'ora giungevano sul luogo i pompieri, e le guardie di pubblica sicurezza e moltissima gente. La pompe però rimasero inattive e neppure una goccia d'acqua fu versata, poichè il fumo proveniva unicamente da un poca di carbonella, che — umidiccia — ardeva sul focolare.

Arresto. — Leguardie di P. S. arrestarono l'altri un giovane fortemente indiziato come autore del furto perpetrato in Piazza Pedrocchi a danno dell'avv. Basevi. Non faccio nome — tanto più che non si può ancora accertare che il ladro sia lui — ma lo

spettacolo dei genitori dell'arrestato che piangevano, accasciati sotto il peso di tanta sventura, era tale — a quanto mi si assicura — da stringere il cuore all'uomo meno compassionevole del mondo.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

27 giugno. Contro Vanzelli Francesco, Spessa Matilde, Toffanin Francesco per furto; contro Gueraldi Nicolò per oltraggi; contro Vigo Domenico per contravvenzione alla legge sulle privative, dif. avvocati Rossi e Guadagnini.

Una al di. — Qualcuno asseriva in presenza di Bernardino d'aver fatto venti leghe a piedi, in sette ore soltanto.

— Mi pare incredibile! — obiettò Bernardino quantunque ne beva di grosse.

— Domandatelo a X... le abbiamo fatte insieme.

— Allora non mi stupisce più; — disse il brav'uomo; — facendole in due, non sono che dieci leghe ciascuno.

Bollettino dello Stato Civile del 23

Nascite. — Maschi, 1. Femm., 2.
Morti. — Ivancich-Moschini Cristina d'anni 37 possidente coniugata — Novello Giuseppina di Giovanni d'anni 2 — Crescini Lucrezia fu Valentino d'anni 67 possidente nubile — Mariotto-Miotto Caterina fu Antonio d'anni 36 cuccitrice coniugata — tutti di Padova — Cappon Luigi fu Pietro d'anni 43 villico coniugato di Villafraanca padovana.

RIF. F. M. R. I. D. I.
Giugno

1860-27 — Garibaldi nomina un nuovo ministero per la Sicilia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO G. RIBALDI. — Questa sera rappresentazione della Compagnia Equestre Guillaume CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

Annunciamo la morte dell'illustre astronomo prof. Santini, avvenuta il 25 a Noventa.

Questa perdita sarà sentita in Italia e fuori d'Italia con grande dolore, essendo noto l'illustre estinto per i suoi segnalati servizi resi alla scienza.

Rivista settimanale commerciale

Prestito, 1866 — 38. 00.
Rendita Italiana — 76 50.
Pezzi da 20 franchi — 22 08.
Doppie di Genova — 86 00.
Fiorini d'argento V. A. — 2 45.
Banconote Austriache — 2 19.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore, 75. — Mercantile, 70.
Granoturco: — Pignoletto 60. — Giallone 58. — Nostrano 57. — Forstiero — Segala 52. — Sorgo rosso. — Avena 31. — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Volture. — Da Marina Davide a Roverè Giuseppe l'esercizio di cappellaio Via Zucco n. 148.

Corriere della sera

La squadra italiana giunta ad Ancona ebbe ordine di spedire due corazzate in Oriente.

Si eseguisce rapidamente l'armamento delle batterie.

Il *Diritto*, in un comunicato evidentemente officioso, smentisce le asserzioni calunniose contro Seismit-Doda, contenute in una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta di Napoli*.

Esso nega che il segretario generale al ministero delle finanze sia stato incaricato di trattare una transazione fra il governo e la *Riunione Adriatica di Sicurtà* di Trieste, della quale lo stesso Seismit-Doda era direttore

in Roma, prima che fosse assunto all'ufficio da lui oggi coperto. Dichiaro esser falso che esista una questione sull'incendio o non è molto avvenuto a Venezia dei magazzini della Regia dei tabacchi.

Il *Fanfulla* dice non essere improbabile che il barone De Baude, già ambasciatore presso la S. Sede, lo si mandi a Costantinopoli.

Secondo lo stesso giornale, l'ambasciatore francese presso il Vaticano sarebbe stata offerta al conte Chaudordy che l'avrebbe ricusata.

Leggiamo nel *Proseste*:
L'on. Correnti, che seppe sfruttare ad usura il voto dato in favore della sinistra il 18 marzo, è partito alla volta di Bruxelles per una missione, dicesi, scientifica, perciò con una retribuzione, a titolo d'indennità, di oltre quattro mila lire. Il Correnti, dopo essersi pappata la grassa propina dell'ordine mauriziano, volle che gli fosse liquidata in otto mila lire annue la pensione in qualità di ex consigliere di Stato. E di tutto questo non contento, pari alla lupa di Dante che, dopo il posto ha più fame di pria, corre in cerca qua e là d'incerti per buscarsi qualche migliaretto di lire. Altro che Bonghi! In verità che se questo sistema dura, anche la *bolletta* durerà eterna in Italia!

Telegramma del Secolo.
Parigi, 25 giugno, ore 12 35 ant.
— (E) È probabile che io vi telegrafi più tardi la notizia del decreto di scioglimento della Camera; giacché torna in campo la voce che Fourtou debba leggerlo oggi stesso alla seduta della Camera.

La reazione s'è di molto ringalluzzita dopo il voto del Senato e va assumendo un'attitudine sempre minacciosa.

Parecchi giornali bonapartisti e legittimisti, benché vi si opponga la legge, consigliano al governo di ricorrere allo stato d'assedio, alla quale misura già alluse il ministro Brunet nel suo discorso al Senato.

Oggi verrà pubblicato il manifesto dei senatori repubblicani.

Gli uffici dei due corpi legislativi decisero di eleggere un Comitato di sorveglianza elettorale, a cui sarà aggiunta una Commissione di giuriconsulti, coll'incarico di constatare tutti gli abusi di potere da parte dei pubblici funzionari.

Si sta pure compilando un manuale ad uso degli elettori e dei candidati.

In una recente riunione tenuta dai bonapartisti, venne deciso di non combattere quei candidati che votarono contro gli ordini del giorno di biasimo presentati dalle sinistre della Camera nelle varie occasioni e di combattere invece tutti quelli che rimasero alleati alle sinistre contro il bonapartismo sino al 1876, benché se ne siano ora nettamente staccati.

Nella stessa riunione venne inoltre eletto un Comitato, a cui si deferì l'incarico di negoziare col governo le candidature ufficiali.

La grande rassegna militare, che doveva aver luogo il 17 corrente giugno, venne invece fissata pel primo del p. v. luglio. Dicesi che tanto le sinistre della Camera quanto quelle del Senato si propongano d'intervenirvi in massa.

Sulla fisionomia assunta da Parigi in quest'ultimi giorni e sui sentimenti da cui sono animati i parigini, ecco come si esprime il corrispondente parigino della *Perseveranza* che certo non può essere sospettato di radicalismo.

Da queste parole si può giudicare quale sia l'agitazione, quante le preoccupazioni generali:

«La curiosità allo stato acuto dei parigini ha durata molto poco: una sera. È soltanto infatti nella sera del 17 che la folla occupò tradizionalmente i *boulevards*, e che, non meno

tradizionalmente, le edicole dei giornali erano prese d'assalto a varie riprese; di poi i parigini hanno assunto una superba indifferenza, e le loro emozioni — se esistono — sono molto bene nascoste sotto di essa. I discorsi, nelle famiglie, nei circoli, nei caffè, sono molti, nondimeno, continui anzi è l'indignazione contro gli autori e i fautori del 16 maggio, grandissima sempre; pure ho osservato che ciò che preoccupa assai, è il non vedere uno scopo netto, fisso, una soluzione chiara a questo imbroglio. Luigi Napoleone si sapeva che andava all'Impero. Il maresciallo Mac-Mahon dove va? Non lo sa neppure egli stesso, ed è questa incertezza che per gli agenti di Borsa, i negozianti, gli industriali, i bottegai, forma la più grave delle colpe.»

UN PO' DI TUTTO

Una lettera di Emilio Zola.
— I lettori ricordano il gran rumore levato in Francia dall'ultimo romanzo di Emilio Zola, *L'Assommoir*, ed il vivo interesse col quale fu letto anche in Italia. Si era allora detto che Zola era oriundo italiano come lo è Gambetta, né senza compiacenza si notava che il primato nell'oratoria politica e nel romanzo lo tenevano in Francia due italiani.

Oggi è lo stesso Zola quegli che afferma con certa qual fiera la sua origine italiana.
«Je suis d'autant plus touché de votre sympathie» — scrive l'eminente romanziere al sig. Enrico Martinez, che in un giornale di Firenze pubblicò un articolo sull'*Assommoir*.
«que je suis italien d'origine. Mon père était né à Venise. Tout applaudit à son arrivée d'Italie, vient donc de ma patrie et m'est doublement cher.
«Merci encore, et veuillez me croire votre bien reconnaissant et bien dévoué.
«EMILE ZOLA.»

Corriere del mattino

In risposta ad una circolare dei deputati dell'Oise in favore dei principi repubblicani, il sig. Thiers ha indirizzato a quei deputati la seguente lettera:

«11 giugno 1877.
«Miei cari colleghi!
«Io vi ringrazio della vostra eccellente circolare; essa è degna di voi pel grande senso e il fermo linguaggio che la distinguono. In quanto a ciò che mi riguarda, io non posso che con molta gratitudine e timore di non meritarmela abbastanza, accogliere l'attestazione che mi indirizzate.
«Del resto, le notizie di tutta la Francia sono unanimi e in tutto conformi a ciò che avviene nel vostro dipartimento.
«Com'è stato annunciato, i membri del corpo diplomatico non prenderanno quest'anno le consuete vacanze estive, per le eccezionali condizioni della politica europea, e si allontaneranno il meno possibile da Roma.»

Consigliando il berretto rosso ai nuovi cardinali, il papa rispose brevi parole ai cardinali ed arcivescovi stranieri, benedivendo le loro nazioni ed i rispettivi loro sovrani.

Rivolto poi all'arcivescovo di Bologna disse: Vorrei poter benedire quegli che governa là dove non dovrebbe governare, ma non ne ho il coraggio e mi mancano il fiato e la voce.

Codeste parole, che si riferiscono a Vittorio Emanuele, sono assai commentate.

Vienna, 24, ore 8 pom. — Arrivato, ore 8 45 pom.

Telegrafano da Bukovina che due corpi russi di novemila uomini passano il Danubio per Jalonitza o Oltonitza. I Romeni opereranno passando per la Serbia.

A Costantinopoli e in Bulgaria se-

gnalasi grande fermento. Temasi rivolta. (Dovere)

Vienna, 25. — Dicesi che il governo abbia comunicato al corpo diplomatico l'ordine trasmesso alle sue truppe di occupare la Bosnia.

Nostre informazioni

Si, no, no, si, finalmente il maresciallo Mac-Mahon, che aveva accettata e quindi respinta, fece sapere ieri al Papa col mezzo del Cardinale Guibert che accettava la onorificenza dell'ordine Piano, conferitogli in occasione del giubileo e ringraziava caldamente Sua Santità. *Che marionatto!*

Pubblichiamo un telegramma col risultato del processo politico compiuto testè in Innspruk. L'intervento del governo italiano per mezzo del Conte Robilant ebbe per risultato di mettere gli accusati sotto l'accusa di «disturbo per la pace pubblica e per la pubblicazione di proclami» in luogo dell'accusa di «alto tradimento» com'era fin da principio istituito il processo. L'esito fece però lo stesso cattiva impressione nelle sfere ministeriali, perchè si sperava più mite la pena.

Stassera od al più tardi domattina il ministro Nicotera partirà per i bagni di Montecatini, ove si fermerà parecchi giorni. Speriamo che al suo ritorno non trovi sul suo tavolo, come fece ieri che fu di ritorno da Napoli, una nuova protesta di qualche altro comune, come fece quello di Monterotondo, per avere egli testè nominato in quest'ultimo paese un sindaco che, oltre di essere allo stipendio del Vaticano, funziona talvolta anche come Presidente della Società degli interessi cattolici.

Evviva Nicotera! — nemmeno i moderati avevano tanta sfacciataggine!

Diversi dei principali giornali moderati di Roma sono andati stamane a palazzo Braschi per congratularsi col ministro Nicotera del giorno del suo onomastico.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
LONDRA, 25. — Comuni — Northote dice che Layard telegrafò la risposta della Porta riguardo al Suez. La risposta dice in sostanza che la Porta è d'accordo col'Inghilterra circa il libero passaggio dei neutri, ma non può permetterlo alle navi nemiche. Il Canale appartiene alla Turchia e giammai fu dichiarato neutrale. Northote soggiunge che dinanzi alla dichiarazione della Russia di non attaccare il Canale l'Inghilterra non è intenzionata di prendere altre misure per proteggere il Canale contando sulle promesse del gabinetto di Pietroburgo.

PIETROBURGO, 25. — Un dispaccio dall'Asia annuncia che i Turchi, comandati da Ferik Mehend, furono battuti dai Russi, comandati da Tergnkassoff fra Seidekaa e Delibab. I Turchi vennero fuggiti. Il Comandante Mehemed è morto. Molti Turchi prigionieri. I Russi ebbero 27 morti e 121 feriti. La Colonna del generale Heiman trovò a Medschigert.

PIETROBURGO, 26. — L'Agenzia Russa parlando delle voci pessimiste riguardo le relazioni dalla Russia colle potenze dichiara che della prima guerra la Russia e le potenze scambiarono le assicurazioni necessarie; la Russia manterrà le promesse; non ha dubbio che le potenze manterranno le loro; la pace dunque è assicurata ed i risultati della guerra non faranno che consolidarla.

COSTANTINOPOLI, 26. — La ses-

sione della Camera prorogherassi. Busiret annunzia che uno dei comandanti turchi che operano nel Montenegro nominerassi governatore del Montenegro.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest 26: I russi occuparono Hirsora abbandonata dai turchi. Da alcuni giorni havvi forse cannoneggiamento di tutte le battaglie russe e rumene su tutta la linea del Danubio. Ieri a Vidjino e Rusteine scoppiarono parecchi incendi. Lo Czar recossi a Giurgevo. Gortskakoff giunse a Bukarest col personale della cancelleria.

ATENE, 26. — Le leggi della guardia nazionale e sull'organizzazione dell'esercito hanno uno scopo difensivo. Il ministero e la Camera vogliono riorganizzare le forze della nazione e stabilire il credito all'estero; riconoscendo i prestiti del 1824 e del 1828, la nazione potrà così far valere i suoi diritti quando regolerà la questione d'Oriente.

LONDRA, 26. — Camera dei Lordi — Derby conferma che il granduca Nicolò non ricevette con molta cortesia il colonnello Wellesley, addetto militare inglese presso il comando russo, ma spera una soluzione soddisfacente di questo incidente.

MATTA, 26. — La squadra tedesca è partita per Portosib.

GIAFFA, 25. — È arrivata la corazzata *Palatya*.

PIETROBURGO, 26. — La notizia del *Times* che il comitato slavo di Mosca presentò al ministro dell'Interno un progetto di costituzione è assolutamente falsa.

COSTANTINOPOLI, 25. — I russi bombardano Rusteine; molti proiettili cadano nella città. Un dispaccio di Dawisch da Batum del 24, annunzia che sabato i russi attaccarono le posizioni ottomane e che furono respinti lasciando mille morti, i turchi ebbero 60 morti e 150 feriti. Al indomani i russi rinnovarono l'attacco; ma furono nuovamente respinti e dovettero abbandonare la loro prima linea d'operazione, lasciando 1500 morti. Le perdite turchesche sono poco considerevoli.

In seguito al successo ottenuto da Mukta giovedì nei dintorni di Delli-babab, i Russi ritiraronsi verso Mollasulleman. Le autorità ottomane furono ristallate a Bajazid. Il bombardamento di Kars continua. È inviato del Sultano presso l'Enrico dell'Afganistan ha la missione di contribuire ad appianare le divergenze fra l'Afganistan ed il governo delle Indie.

VIENNA 26. I deputati del Tirolo Meridionale sono dimissionari in seguito al voto della Camera riguardante l'autonomia amministrativa del Tirolo Meridionale.

PEST, 26. — La Camera continua a discutere la politica orientale. Alberto Appony e Kallay dimostrano la necessità di mantenere l'integrità della Turchia. Tizza assicura che l'ultimo consiglio dei ministri non decise né l'occupazione, né la mobilitazione. Tizza dichiara che la monarchia non tollererà la presa di possesso di territorio vicino da parte d'una potenza straniera.

ANTONIO BONARDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicino
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicino, senza purghe, né spese mediante la deliziosa *Farina di salute Du Barry* di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi; acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardoi, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del

fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure comprese quelle di molti medici, del Duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc. Cura n. 67.321. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutarissima *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spediteme, ecc.

Notato *Pietro Porcheddu* presso l'avv. Stefano Usoli, Sindaco della città di Sassari

Cura n. 43.629. Ste. Romaine des Bas.

Dio sia benedetto! La *Revalenta du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. Compares, parroco.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Perille Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Premiato con med. d'oro
Bagni a Vapore — Massage
Elettro-terapia — Metallo-terapia.

Medico consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Burti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dott. F. Occhetto.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provveduto di apparecchi perfetti e completi. Camere bene arredate. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre, amena. — Passaggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed esterni. Proprietari (1502)
GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

VINI DI CHIANTI

BELLE FATTORIE
DEL BARONE
BETTINO RICASOLI
VENDITA
All'ingrosso ed al Dettaglio
PRESSO LA DITTA
GIOV. GUERRA Q. M. B. L.
LIQUORISTA
Angolo Piazza Garibaldi N. 1117.
PADOVA (1473).

GRANDE DEPOSITO

Tele di Canape, di Lino e Tovagliate.
della Ditta G. Batt. Brusaferrì di Brescia

nonché Deposito, Sacchi da vendere e per noleggi presso il sig. Giuseppe Zin, Casa propria in Padova, via S. Eufemia N. 2960 e riceve commissioni.

Le vendite a prezzi di Fabbrica. (1525)

F. RATTI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molta celebrità medica.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà possibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente, disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostanziosa e fortissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Luca Lorenso Dott. **Martini**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 7/10 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FERRICCI — Dott. LUIGI ALPIANI — Dott. MARIANO TOPARDELLI, Economo, provvidore Sono le firme dei dottori — VITTORELLI, Felice ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — CAR. MANCOURT, segretario.

Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali aliezioni riesce un buon tonico.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vota**.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso **I WOLLMANN** in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

VELUTINA **POLVERE DA TOAILETTA**
CH. FAY. ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

9 Via della Pace PARIGI Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clery**, di Marsiglia. - Scat. n. 11. 4. - Scat. n. 11. S. 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI & C.**, Milano. - Vendita in Padova nella farmacia **CORNELIO LUIGI**, Piazza delle Erbe. (1739)

In Prato della Valle, oggi Mercoledì 27, alle ore 9, Grande Soirée equestre. Per la prima volta grande Steeple Chase ovvero La caccia al Cervo Prenderanno parte 36 signori e dame della Compagnia a cavallo in costume all'inglese.

Grande Sfida di Lotta fra i due lottatori di mestiere sig. Basilio Bartoletti lottatore Romano e P. Maramaldi lottatore Triestino. La detta lotta sarà preceduta da un giuri d'onore, la lotta sarà ad oltranza, l'uno o l'altro dovrà essere vincitore, se trascorso il primo quarto d'ora la lotta rimanesse indecisa ai due Atleti gli sarà concessa mezza ora di riposo, indi riprenderanno la lotta definitiva. — Il Jokey Inglese eseguito dal sig. Alberto Shur.

La Rana imitazione del Amoros Profet, cavallo arabo ammaestrato. Il sig. Steffanovich, nominato il russo temerario dovrà saltare un Tunnel lungo 12 piedi. Signor Pierre Rigal lavoro di forza, il W. Wheat le 3 Nazioni. Teresa Amoros esercizi ginnastici. (1511)

Società Bacologica DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

X.° Esercizio 1877-78.

PROGRAMMA

Riaprendo l'azienda per l'incetta Seme Bachi al Giappone a termini della deliberazione 20 marzo u. s. questo Comizio, ora rimasto unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia; confidando dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la Società in partecipazione, per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto giugno andante.

1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100, pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 60 entro il 15 agosto, lire 20 entro il 15 novembre successivo.

2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 5, pure per ogni cartone, dentro il 15 agosto successivo.

È facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 5 dentro il 15 novembre nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. L'incarico per la incetta dei cartoni viene affidato al sig. **Pompeo Mazzocchi** il quale negli anni scorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della Società promossa dal Comizio.

4. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di cent. 25 che saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati come sussidio per incoraggiamento all'agricoltura, e 10 andranno a sussidio della scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata a Brescia.

5. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio tostochè l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e corpi morali consociati perchè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.

6. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.

7. La Società ha la sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio Agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale la *Provincia di Brescia*, salvo le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.

8. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di commercio in Brescia negli uffici, dei principali municipi della provincia, da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, compreso quello di Padova, Legnago, Lonigo, Schio, Bassano, Valdobbiadene e Bardolino, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia: colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone. (1517)

Il Presidente del Comizio Agrario
G. ROSA.
LA COMMISSIONE
G. G. Blaebler — S. Provaglio — P. Garo — I Cattani — G. A. Folcieri.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)